

Archeologia nell'Arcipelago Toscano

La Villa romana di Gorgona

Lorella Alderighi

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

Gorgona, l'antica Urgo o Gorgon è l'isola più piccola e la più a Nord dell'arcipelago toscano, a 37 km ad Ovest di Livorno del cui territorio comunale fa parte. Come quasi tutte le altre isole dell'arcipelago Toscano, nell'antichità è stata crocevia di commerci come testimoniano i ritrovamenti di anfore provenienti dai relitti naufragati presso le sue coste. In età romana, inoltre, è stata anche sede di ville di otium, ovvero di soggiorno marino per i ricchi proprietari. Nella prima età imperiale le isole dell'arcipelago toscano appaiono infatti costellate di ville marittime decorate con pavimenti a mosaico e in opus sectile (tarsie marmoree), pareti e soffitti con intonaci dipinti. Nell'isola di Gorgona sono state ad oggi individuate strutture archeologiche di epoca romana in siti diversi ma sempre sul versante rivolto verso il porto, a Cala di Scalo e a Villa Margherita. Il complesso archeologico più importante è però quello emerso nel 1993 in località Limiti, a seguito di scavi effettuati a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, in occasione della sistemazione della strada che unisce la parte alta del paese al porto. Vennero allora alla luce i resti di cinque vani appartenenti ad una villa marittima databile tra la fine del I secolo a.C e gli inizi del I secolo d.C.

Un ambiente lungo e stretto (vano 1) addossato al terrapieno, con pavimento in cocciopesto, coperto di una volta cemen-

tizia e fornito di un soppalco ligneo, è da interpretare come horreum (magazzino). A ridosso di questo si trovano altri tre ambienti comunicanti tra loro con pavimento a mosaico in tessere bianche e nere, elevato in opera reticolata e rivestimento in intonaco dipinto: un corridoio stretto (vano 2), un piccolo vestibolo (anticamera - vano 3) ed un cubicolo (camera da letto - vano 4); il cubicolo ha pianta ad L ed il mosaico forma due tappeti alle estremità, a delimitare lo spazio delle alcove. Un ulteriore ambiente, verso est, contiguo al cubicolo, a pianta rettangolare (vano 5), è stato indagato solo parzialmente in quanto si estende oltre i limiti dell'area libera da edificazioni moderne. I pavimenti a mosaico, attribuibili al II stile, trovano confronti a Pompei nei rivestimenti pavimentali di cubicoli e nello "scendiletto" della casa dei Dioscuri. All'interno del cubicolo, nello strato di distruzione, pur disturbato da interventi esterni, sono stati rinvenuti numerosi materiali riferibili al crollo delle strutture tra cui molti intonaci dipinti pertinenti alle pareti e al soffitto. Le parti rimaste in posto mostrano infatti che, ad esclusione del magazzino, i rimanenti quattro vani avevano tutte le pareti dipinte con uno zoccolo in rosso e una parte superiore in giallo; nelle pareti del vestibolo il giallo appare più chiaro; qui è anche possibile vedere una linea rossa su giallo chiaro a sottolineare la fine dello zoccolo. Su alcuni dei numerosissimi fram-



A Sinistra: Veduta generale dell'area a conclusione dello scavo con i vani numerati
A destra: Vano n°2
foto ©Lorella Alderighi



menti di intonaci dipinti con sfondo rosso rinvenuto durante lo scavo sono visibili linee dipinte a formare un riquadro e su diversi altri frammenti linee verticali. In alcune tracce di colore sovrapposto si potrebbero riconoscere delle parti di figurine umane ma in tali casi non è stato possibile fare alcuna ricomposizione della decorazione. Oltre ai frammenti monocromi pertinenti al rivestimento delle pareti, sempre all'interno del cubicolo, negli strati di distruzione della struttura ne sono stati rinvenuti molti altri, relativi al soffitto, con decorazione a delicati motivi vegetali policromi su fondo avorio; più complesse e assai accurate dovevano essere infatti le decorazioni delle volte con riquadri e cassettoni con motivi floreali; alcuni piccoli frammenti presentano decorazioni con foglie, petali di fiori, girali in arancio, verde, marrone e con punti in celeste, linee rette in marrone, bande policrome azzurre e gialle, linee circolari e campiture dipinte in colori chiari. Per quanto riguarda il tipo di soffitto, la curvatura presente su alcuni frammenti propende per la presenza di



almeno una volta con intonaci dipinti; l'assenza di curvatura su altri frammenti porta ad ipotizzarne la pertinenza ad un soffitto piano. Al di sotto del colore dei motivi decorativi sono talvolta ben visibili da vicino linee preparatorie eseguite con squadra e compasso e col sistema della corda battuta. Inoltre sul retro di molti frammenti di intonaco dipinto si conservano tracce evidenti dell'incannucciato per mezzo del quale aderivano al soffitto. Durante lo scavo archeologico sono stati rinvenuti anche resti di anfore, di suppellettili ceramiche e in vetro la cui datazione va oltre quella della villa romana, a testimonianza di una frequentazione dell'area fino all'età tardoantica.



Intonaco dipinto del soffitto
foto © Lorella Alderighi

ARCHEOLOGY IN THE TUSCAN ARCHIPELAGO. THE ROMAN VILLA OF GORGONA.

Gorgona is the smallest and most northerly island of the Tuscan Archipelago, 37 kilometres to the west of Livorno, its administrative centre. Like almost all the other islands of the Tuscan Archipelago, in ancient times it was a crossroads of trade as can be seen from the findings of amphorae from shipwrecks near its coasts. In Roman times too, it was the site of villas of otium, that is seaside residences for wealthy owners. On the Island of Gorgona, there have been findings in different archaeological sites from the Roman era, always facing towards the port. The most important archaeological complex, however, is the one found in 1993 in the area of Limiti. It came after excavations were carried out by the Superintendency for Archaeological Heritage of Tuscany, when the remains of five rooms belonging to a maritime villa were unearthed, dating back to the end of the 1st century BC and early 1st century AD.

Room 1 is long and narrow, leaning against the embankment and was probably a horreum (storeroom). Nearby, there are three other communicating rooms with mosaic floors in black and white tiles: a narrow corridor (room 2), a small anteroom (room 3) and a bedroom (room 4). The bedroom

is L-shaped and the mosaic forms two 'carpets' at the ends, delimiting the space of the alcoves. Another rectangular room, towards the east, (room 5) has only been partially investigated. Inside the bedroom, a lot of material has been found, relating to the collapse of the buildings. They include many pieces of painted plaster, belonging to the walls and the ceiling. In fact, except the storeroom, the walls of the other four rooms had been painted with a red skirting board and above that in yellow. As well as the monochrome fragments belonging to the wall coverings, many others have been found belonging to the ceiling, decorated with delicate polychrome plant motifs on an ivory background. As for the type of ceiling, the curves present on some of the fragments lead us to think that there was at least one painted arch; other pieces belong to a flat ceiling. Under the colour of the decorations, sometimes you can see some preparatory lines that have been made with a set square and compass and the beaten rope system. Then, on the back of many pieces of painted plaster, there are obvious traces of the presence of intertwined reeds that attached it to the ceiling.